

## IL SAGGIO

# Non è il profitto a dar valore a un modello economico

LUCIA RUSSO

**L**ucia Bertell, Marco Deriu, Antonia De Vita, Giorgio Gosetti, curatori del volume «Davide e Golia. La primavera delle economie diverse» (Jaca Book, Milano 2013), descrivono tutte le modalità emergenti nel condurre tanto un'attività produttiva (agricola, commerciale o industriale) quanto di consumo, in sfida col paradigma dell'homo economicus dell'economia egemonica. Che differenza corre tra economia locale, sostenibile, etica o alternativa? Di che sorta di fianda, di che pietre pensa di essere munita l'economia «altra» per sfidare cotanto gigante? Le risposte, sono in questo testo.

Qualunque sia l'ambito semantico entro cui ci si collochi troviamo il disconoscimento del profitto quale principale indicatore della validità di un modello economico. Troviamo altresì l'opinione che in quello ancora egemone ci sia grande diseconomia, perché i costi di scarti, impatto ambientale e di sezioni della vita sociale sono sottostimati o addirittura ignorati. Costi che tornano poi a galla sotto il nome di crisi.

Nato da una ricerca interdisciplinare condotta per circa tre anni dagli atenei di Padova e Verona attraverso un approccio interpretativo, il volume espone le conclusioni tratte dall'osservazione di due città del nord mediamente industrializzate - Verona e Parma - accanto a due aree con tradizione agro-pastorale della Sardegna: il Sulcis Iglesiente e Nuoro. L'indagine si addentra nel rapporto degli attori economici con il territorio, nelle relazioni sociali. E ancora, nel recupero con i saperi, nelle forme organizzative del lavoro a metà tra istituzione e creazione, ovvero tra rigidità impersonale e quel grado di flessibilità tale da ripensare tempi, spazi e finalità del lavoro.

Dal narrato delle diverse realtà socio-economiche interpellate, la ricerca passa alla sua seconda fase con la sintesi delle ricerche più interessanti

degli ultimi anni su metodologie e risultati raggiunti dai maggiori laboratori sociali: Movimento per la giustizia globale, DES (Distretto di economia solidale), consumo critico, commercio equo e solidale, finanza etica, turismo responsabile, Banca del Tempo e GAS (Gruppi d'acquisto solidale). La terza parte del libro, infine, annuncia ulteriori prospettive di indagine e riflessione sul fenomeno.

Il saggio porta il lettore a un continuo salto dal piano teorico a quello pratico e viceversa, generando così un cambio di passo nell'approccio, talvolta ferruginoso. Oltre al pregio già menzionato di aver delineato identità e confini nel gran calderone delle «economie diverse», quello di aver ricostruito approfonditamente il filo delle principali ideologie a monte del fenomeno; da Max Weber a I. Illich, J. L. Laville, R. Hopkins, A. Bagnasco e molti altri senza scordare Serge Latouche, qui centrale per la sua famosa teoria economica della Decrescita.

